

GRAZIE DON GIOVANNI



Come oramai tutti sappiamo Don Giovanni ha terminato il suo mandato nella nostra parrocchia. Lo saluteremo con tutta la gratitudine e l'affetto di cui siamo capaci

domenica 29 settembre
messa solenne
ore 11

A seguire un momento conviviale tutti insieme.

ATTENZIONE: per l'occasione la Santa Messa delle ore 21 di sabato 28 settembre è sospesa.

BENVENUTI

DON DAVIDE E DON VALENTINO

Accoglieremo ufficialmente Don Davide (co-parroco moderatore) e don Valentino (co-parroco)

VENERDÌ 1 NOVEMBRE
ALLE ORE 17.30

Alla presenza del Patriarca
S.E. Mons. Francesco Moraglia



+ INTENZIONI NELLE SS MESSE

DOMENICA 22 SETTEMBRE

Ore 18.30 def. Antonio e Liliana Ernani; Antonio e Domenica; Roberto e Lucia; Giuseppe e Silvana; Umberto e Maria

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE

Ore 18.30 def. Gina; def. Angela Maria, Carmelo, Bianca e Rosanna Messina

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE

Ore 18.30 def. fam. Caprioglio e Nalesso; def. Busso Elsa e Ferrari Lauro

DOMENICA 29 SETTEMBRE

Ore 11.00 Def. Rino Grandesso

PARROCCHIAVIVA

SABATO 5 OTTOBRE

RIPRENDONO GLI INCONTRI DEL CATECHISMO DALLA 2A ELEMENTARE ALLA 3A MEDIA

DOMENICA 6 OTTOBRE

USCITA GIORNALIERA PER L'INIZIO DEL POST-CRESIMA PER I RAGAZZI E GIOVANI ACCOMPAGNATI DAI LORO PADRINI

AVVISO

SONO INIZIATI I LAVORI PER I SERVIZI IGIENICI DEL PATRONATO. PER TUTTO IL TEMPO NECESSARIO NON SARÀ PIÙ POSSIBILE ACCEDERE AL PATRONATO ATTRAVERSO LA PORTA PRINCIPALE MA SOLO ATTRAVERSO L'INGRESSO SUL RETRO CHE PORTA ALLA RAMPA.

MANDATO

agli EVANGELIZZATORI e ai CATECHISTI 2024

Il prezioso servizio del catechista e il suo impegno ad annunciare il Vangelo avviene in una comunità e a nome della comunità stessa su un mandato particolare che il Vescovo ogni anno rinnova. Un mandato che arriva da Gesù stesso quando invia i Dodici in missione.

Per questo i catechisti dell'iniziazione cristiana, i catechisti degli adulti, i responsabili dei gruppi di ascolto sono invitati

domenica 6 ottobre alle ore 15.30
in Basilica di San Marco.

«Tu, non temere,
perché io sono con te;
non ti smarrire,
io ti fortifico, io ti socorro,
io ti sostengo»

Is. 41,10

**Vieni ad incontrare
l'amore di Cristo risorto
per la tua vita!**

Catechesi per giovani e adulti
ogni lunedì e giovedì
alle 20.45 in Patronato
a partire dal 7 ottobre

Parrocchia San Giovanni Evangelista
Via Rielta, 37/A - 30174 Mestre - Carpenedo (VE)



Parrocchia San Giovanni Evangelista | Mestre • Carpenedo | www.sgev.it

MISSION (IM)POSSIBLE!



Dopo la Giornata Mondiale della Gioventù del 2023, quest'anno nella nostra Parrocchia si è deciso di organizzare un pellegrinaggio per i giovani che mettesse insieme una proposta spirituale alta ed una fatica fisica importante. Sono stati individuati dei Santuari significativi per porre alcune domande ai ragazzi sulla loro vita e sulla loro fede.

A Manoppello, davanti al Volto di Cristo impresso su una tela tradizionalmente riconosciuta come il sudario della sua sepoltura, la domanda consegnata alla mattina era: "quali sono i volti che hanno influenzato la nostra vita e che oggi sono importanti per noi? Quali occhi ci hanno fatto sentire amati e ci hanno fatto voglia di andare verso Cristo?"

A Lanciano davanti al miracolo eucaristico all'Ostia diventata tessuto cardiaco tra le mani di un monaco che durante la consacrazione dubitava, ci siamo chiesti se crediamo noi nella reale presenza di Cristo? Ogni Eucaristia è una Pasqua, un passaggio dalla morte alla vita. Da quale morte abbiamo bisogno di essere tratti?

Infine ad Ortona davanti alle spoglie di San Tommaso Apostolo che ha dubitato che Gesù fosse risorto ci siamo posti questa domanda: cosa ci fa dubitare oggi?

Siamo dunque partiti per cinque giorni in Abruzzo, tre di cammino. Un gruppo di 115 ragazzi e 30 accompagnatori.

Una grande sfida.

La prima e l'ultima notte passate in un albergo, le due notti centrali trascorse invece in palestre messe a disposizione dalle amministrazioni comunali.

Tre tappe. La prima partendo da Manoppello, con sosta all'abbazia di San Liberatore dove i ragazzi hanno avuto un tempo personale di scrutatio, a tu per tu con la Parola di Dio (e poi pranzare), per arrivare a Rapino. Un paesino piccolo e accogliente che ci ha ospitato con generosità nel palazzetto dello sport.

Il giorno dopo seconda tappa Rapino - Lanciano. 18 chilometri attraverso assolate campagne cariche di frutti della tarda estate: fichi, uva e more.

Caldo, cammino e preghiera. Mezz'ora di silenzio nella quale riflettere sulle domande consegnate e un rosario che hanno aiutato tutti a fronteggiare la grande sfida che si trovavano davanti.

Essere spogliati delle difese e delle maschere di fronte alla fatica e alla paura di non riuscire ad arrivare. Camminare col proprio passo, vicino a persone che magari non

22 SETTEMBRE 2024

Nr. 1784

XXV DOMENICA DEL
TEMPO ORDINARIO
ANNO B

LITURGIA

Sapienza 2,12.17-20

Salmo 53

Giacomo 3,16-4,3

Marco 9,30-37

ED ORA... QUALCHE TESTIMONIANZA

Sono Sara della 11^a comunità, ho 22 anni e sono una studentessa universitaria, da un anno lavoro in una scuola dell'infanzia. È stato un pellegrinaggio tosto, in tutti i sensi.

A livello fisico la fatica si è fatta sentire e il caldo delle giornate di agosto ci ha messo a dura prova.

Mi sono sempre iscritta a tutti i pellegrinaggi eppure questo da subito mi aveva spaventata. Non mi sentivo in grado, non era nei miei standard, non credevo di farcela.

Eppure in questo pellegrinaggio ho ri-scoperto la fatica, quella fatta nel silenzio, dove ti ritrovi a pensare a tutte quelle cose che lasci scorrere; un po' per la frenesia della routine e un po' perché ti fanno paura.

Una cosa che ho scoperto invece, è proprio la paura di essere ultima, una paura che in questi anni mi ha accompagnata e che alla quale non sapevo dare un nome.

Ringrazio il Signore per le parole che mi sono state date, tutte indispensabili e piene di conforto. Grata per la comunione che ho sperimentato con chi ha camminato assieme a me in fondo al gruppo e, grata perché non mi ha fatto sentire sola.

Sara Isabel Rossetto



Mi chiamo Francesca, ho 23 anni. Mi sono laureata quest'anno in scienze dell'educazione e ora lavoro come educatrice. Sono partita per il pellegrinaggio molto scettica, dopo un periodo complicato e pieno di cambiamenti. Inizialmente, camminando sotto il sole cocente di mezzogiorno in pieno agosto, la rabbia, la fatica e l'egoismo hanno preso il sopravvento non facendomi vivere bene il pellegrinaggio.

Ma cercando di lasciarmi andare, grazie all'aiuto di qualcuno, ho capito quanto è bello stupirsi della semplicità delle cose come il sorriso di una bimba che è venuta a ballare con noi durante la missione, o per la facilità con cui si possono instaurare nuovi rapporti con persone che camminano a fianco a te. Rispondendo alle domande che ci venivano poste ho potuto capire che restare soli e in silenzio fa bene, sono riuscita a ragionare su me stessa senza occupare la testa con le solite distrazioni che mettono per non pensare e quanto può essere importante scoprire chi sei, anche se fa paura e non sempre è piacevole, ma fa bene. Ascoltando ciò che mi veniva detto ho capito quanto il camminare e fati-

care siano una bellissima metafora della vita e del mio cammino di fede, perché non è sempre facile, ci sono salite, tratti di strada troppo lunghi, dirupi che ti fanno paura, ma se sei tenace e ti fidi di chi hai ti accompagna arrivi alla meta e, alla fine dei conti, sei soddisfatto della strada che hai percorso.

Francesca Marton

Mi chiamo Alvisè ho 17 anni studio grafica all'istituto salesiano San Marco. Ero andato al pellegrinaggio con molte aspettative, volevo cercare una risposta o una parola di Dio che mi dicesse cosa dovevo fare per uscire da un cattivo periodo. Devo dire che questa nuova modalità di pellegrinaggio ovvero il camminare mi ha fatto molto bene, ho avuto vari momenti per "parlare con me stesso" e pensare alle parole scambiate con amici o sacerdoti. In questo pellegrinaggio non ho avuto particolari illuminazioni o risposte, ma ho sentito un forte senso di pace e tranquillità.

Alvisè Tomassini

Sono Giovanna, ho 21 anni e studio scienze dell'educazione a Padova. Sono partita per il pelle-



banale e di poco conto quello che mi porto a casa da questo pellegrinaggio è una bella botta di umiltà, ma anche di amore forte. Le lodi, le catechesi ascoltate, le letture della scrutatio, tutto mi ha fatto

grinaggio con il cuore molto appesantito dalla tristezza e da molti dubbi sulla mia vita. Le varie camminate si sono rivelate molto faticose, mettendo alla prova la mia resistenza fisica. Nonostante questo, però, ogni passo, ogni momento di preghiera mi ha permesso di riflettere in modo profondo; tanto che posso affermare che la mia fatica è stata ripagata con serenità e con risposte che mi hanno illuminata e rasserenata. Sento che il signore mi ha profondamente parlato durante la scrutatio con la lettura dove viene detto che i suoi pensieri non sono i nostri pensieri, le sue vie non sono le nostre vie; queste parole mi hanno permesso di capire che è il signore che conduce la mia storia e che per quanto io mi sforzi di cambiarla, troverò sempre il modo di farmi ritornare a lui.

Un grazie va sicuramente a tutti gli accompagnatori, sempre disponibili ad essere al nostro fianco.

Giovanna Siviero

Sono Isabella, ho 17 anni e frequento un liceo.

Parto sicuramente dicendo che questo pellegrinaggio per me è stato un vero grande miracolo, perché non pensavo di farcela fisicamente e con i miei problemi di salute, il fatto di essere riuscita a partecipare, tra l'altro stando sempre bene, non era affatto scontato ed è stato senz'altro un dono grande del Signore. Mi ha colpito proprio il

fatto che questo pellegrinaggio sia stato fatto in buona parte a piedi, faticando. Il fatto di fare fatica mi ha in un certo senso "costretto" ad essere umile e ad obbedire. Sono una persona che ricerca in tutti i modi possibili di raggiungere la perfezione, di sentirsi a posto, di non avere problemi con nessuno, di non sbagliare mai, di farcela sempre, e questo perché di fondo ho una grande insicurezza di fronte a chiunque, e ho la paura costante di deludere, o di non essere amata se esco un pochino dall'idea che le persone hanno di me, perché dentro di me non mi sento quella persona brava, buona, che non sbaglia un colpo che voglio sembrare di essere. Quasi per ironia della sorte durante questi 5 giorni la frase che ho ripetuto più spesso, circa ogni 5 metri di salita è stata "io non ce la faccio". Per quanto possa sembrare forse una cosa

sentire forte l'amore di Dio che mi ricordava che è vero che tante, tantissime volte davanti alle croci della mia vita io non ce la faccio, ma non per questo devo disprezzarmi. Dio mi viene a dire che posso anche non farcela, lui mi ama e mi accompagna lo stesso, anche tramite le persone che mi mette accanto nel mio cammino, e mi viene a dire di smettere di porre resistenza, di riporre in lui le mie paure, le mie angosce e i miei dubbi più profondi perché Lui ha il potere di trasformarli in un motivo di incontro con il suo amore per rendermi libera di amare e di lasciarmi amare. Concludo dicendo che spesso mi capita di perdere lo spirito nonostante le belle esperienze fatte, quindi spero davvero di poter ricordare ogni giorno ciò che ho ricevuto in questo pellegrinaggio per poter rendere grazie a Dio.

Isabella Sambo

